

RECENSIONI

BORGHESI MASSIMO, *Secolarizzazione e nichilismo. Cristianesimo e cultura moderna*, Cantagalli, Siena 2005.

Recensione a cura di Chiara Nucci

DICEMBRE 2006

<p align="justify">

Nel suo volume *Secolarizzazione e nichilismo* (Cantagalli 2005) Massimo Borghesi intende analizzare quello che appare oggi come un significativo ritorno della dimensione religiosa. I vari studi sulla secolarizzazione, che si sono susseguiti soprattutto a partire dagli anni '60 e che davano ormai per scomparsa la dimensione religiosa, sono oggi smentiti, per di più, dal fatto che essa va acquistando un «ruolo identitario pubblico» (p. V). Forme di religiosità che sembravano ormai appartenere al passato tornano sulla scena, ma è necessario chiedersi, asserisce l'Autore, se si tratti di «un'effettiva rinascita del religioso o, piuttosto, di una sua metamorfosi dipendente dalla forma della secolarizzazione odierna» (p. V). Con grande chiarezza ed efficacia espositiva Borghesi traccia le linee di quello che a lui appare, tanto da parte dell'islamismo radicale quanto nell'Occidente cristiano, una «politicizzazione del religioso cui però non corrisponde nessuna rinascita autentica» (p. VI).

Interessante è l'analisi che l'Autore fa del concetto di «secolarizzazione». Esso «contiene due significati che scandiscono due momenti della modernità» (p. VII). Il primo indica il processo di autonomia della morale dalla religione che si attua nella seconda metà del '700 con l'Illuminismo. Il secondo, invece, il transfert della nozione escatologica ebraico-cristiana in un contesto immanente, secolare appunto. Si tratta di due prospettive inconciliabili, in quanto il primo modello di secolarizzazione si attua in un contesto cristiano mentre il secondo tenta di prescindere da esso.

Da questa crisi emerge tanto la prospettiva del pessimismo europeo (da Schopenhauer a Martinetti, a Leopardi) quanto quella dell'immanentizzazione dell'*eschaton* cristiano descritta da Karl Löwith.

In entrambi i casi però un principio si impone ed è quello che l'autore vuole sottoporre alla nostra attenzione: il principio secondo cui il negativo è necessario e propedeutico al positivo. Quest'idea che ribalta l'intera prospettiva agostiniana secondo la quale il male non è altro che assenza di bene ma non ha una sua positività ontologica, riesce a sopravvivere fino ai nostri giorni e a caratterizzare la religiosità contemporanea, che così si «nutre di nichilismo» (p. VIII). La redenzione qui passa attraverso la *kenosi*, la morte, il male, la perdita dell'io. In tal modo il nichilismo diviene «attivo». La radice di tutto questo viene vista da Borghesi nella secolarizzazione moderna che, lungi dall'essere a-religiosa, è animata invece da una forte tensione religiosa e tanto più forte quanto più ha tentato di «oltrepassare il cristianesimo». La filosofia moderna, così, oscilla tra panteismo e deismo, tra divinizzazione del mondo e sua radicale negazione. Borghesi mette in discussione i modelli della secolarizzazione moderna che, dipendenti dal paradigma illuministico, tendono a leggere la secolarizzazione come passaggio dei contenuti di fede dal piano religioso a quello razionale-immanente.

Di grande interesse è anche la riflessione su una peculiare forma di secolarizzazione di cui forse ancora sono evidenti le tracce. Un filone del pensiero moderno è contrassegnato, infatti,

non da una secolarizzazione del cristianesimo, ma da una sua metamorfosi, o meglio, per usare un'espressione di Del Noce, da una "metamorfosi della gnosi".

Si tratta di una gnosi che ricalca il modello antico; nell'antichità però il mondo era il negativo da superare, tanto che non poteva essere opera di Dio, ma di un Demiurgo malvagio. Nella modernità, invece, è il divino ad essere negativo, nella misura in cui è diverso dal mondo. Il mondo è ora il Tutto, l'Essere, il Sacro. Non il mondo presente però, che viene rifiutato, ma quello futuro: "l'età dello Spirito che deve venire". Anche il cristianesimo, secondo l'Autore, viene piegato in questo senso. Cristo è colui che riporta Dio al mondo e non più il mondo a Dio. Liberare, in questo contesto, significa innalzare l'uomo a Dio, cioè, dice Borghesi, viene eretto a verità proprio il peccato originale: essere come Dio. L'orgoglio, la brama dell'uomo è giustificata e, anzi, quasi auspicata: essa è «la molla del progresso umano e della sete di libertà» (p. 12). «Un escatologismo radicale si sposa qui con la negazione del mondo presente» (p. 15): una posizione panteistica che oscilla tra religiosità e nichilismo.

Borghesi interpreta quindi l'era contemporanea a partire da una riattualizzazione dello schema gnostico. Viviamo in quella che l'autore chiama la «società del vuoto» (p. 15), un mondo virtuale in cui regna un "nuovo politeismo", una "nuova idolatria". La nostra, più che una società secolarizzata, è una «società post-secolare» (p. 25): l'esito della crisi delle grandi utopie degli anni '60-'70.

Quello che si produce è un comportamento etico difforme da quello cristiano; esso parte, infatti, da una decostruzione della soggettività, da una "de-personalizzazione dell'io", cioè da una distruzione del mondo cristiano-borghese e con esso della soggettività moderna e della persona come fondamento dei diritti. Secondo Borghesi la filosofia, che prima aveva voluto rendere autonomi i valori dalla religione, ora vuole ricomprendere quest'ultima al proprio interno. Ci troviamo di fronte, così, oggi ad una religiosità post-cristiana per la quale non si può più parlare di secolarizzazione.

Unendo riferimenti alla politica, alla filosofia, alla teologia e alla letteratura, ma anche all'arte figurativa e al cinema l'Autore compie un'analisi degli ultimi Sessanta anni, nel corso dei quali, si sono affermati i due modelli di secolarizzazione. Gli anni '50-'60, secondo Borghesi, hanno visto in Occidente l'affermarsi del primo modello, cui è seguito, nel corso degli anni '70-'80, il secondo. La crisi di quest'ultimo, avvenuta dopo l'89, segna l'avvento del "post-moderno". La tendenza "gnostica" qui, abbandonata l'escatologia rivoluzionaria, si tramuta in "sublimazione estetica dei conflitti". Il ritorno del religioso, allora, nella nostra epoca avviene dopo la negazione del soggetto cristiano-moderno. L'esito è la convergenza di tendenze post-moderne e spiritualità New Age. Il punto di incontro è il superamento dei dualismi che stanno al centro della cultura occidentale: spirito-materia, anima-corpo, Dio-uomo, uomo-donna, ecc.

Ciò che rende interessante e proficua la lettura di questo testo è il suo nutrirsi di molteplici riferimenti agli autori più vari e anche distanti tra di loro: da Del Noce a Bobbio e a Guardini (di cui Borghesi è studioso e al quale nel '90 ha dedicato un volume), da Gilson a Giovanni Paolo II.

L'Autore ci propone di interpretare il post-moderno come tendente ad un monismo panteistico ottenuto mediante la «metamorfosi delle differenze» (p. 34). Esso può coniugare così, in modo singolare, nichilismo e religiosità. *Scolarizzazione e nichilismo*, come indica esplicitamente il sottotitolo, vuole essere un'analisi lucida del rapporto tra cristianesimo e cultura

contemporanea. Delinea così l'estrema necessità di opporsi, da un lato, alla decostruzione del soggetto cristiano-moderno e, dall'altro, alla indifferenziazione come modello di tolleranza. Diventa oggi necessario riaffermare la formula di Maritain "distinguere per unire". Bisogna tornare a cogliere le distinzioni perché solo identità forti e consapevoli di sé possono trovare il terreno del dialogo: questa una delle conclusioni fondamentali del libro. Al di fuori di questo restano idee confuse ed irrealisticamente ottimistiche di tolleranza incapaci di rispondere alla sfida dei tempi. Il rischio che la dimensione religiosa oggi sta vivendo è quello di scadere in una «religiosità naturale che oscilla tra neopaganesimo e spiritualismo» (p. 174). Il compito del cristianesimo, allora, per l'Autore è evidentemente quello di operare una demitizzazione della religiosità naturale in modo da sottrarre il cristianesimo stesso ad una sua «riduzione mitico-religiosa» (p. 176).

Chiara Nucci

Questo documento è soggetto a una licenza <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.0/> Creative Commons